

IN COPERTINA L'INTERVISTA

# «Priorità alla terza dose»

In attesa di conoscere a fondo la variante Omicron, il microbiologo **Andrea Crisanti** avverte: Test antigenici e tracciamenti sono un fallimento. Per riportare la situazione in equilibrio occorre fare in fretta la terza dose e usare la mascherina Ffp2 nei luoghi pubblici

di **Simona Maggiorelli**

**A**ccelerare la campagna dei vaccini, fare al più presto la terza dose, utilizzare tutti gli strumenti che abbiamo a disposizione, a cominciare dal "dimenticato" tracciamento. Rilancia questa urgenza Andrea Crisanti, ordinario di microbiologia all'Università di Padova, al quale abbiamo chiesto di aiutarci a capire quali scenari si aprono con la variante Omicron, mentre gran parte del Sud del mondo non ha nemmeno ricevuto la prima dose di vaccino.

**Professor Crisanti vaccinare il più possibile è essenziale, ma potrebbe non essere sufficiente. Servono al contempo anche altri strumenti?**

Parliamoci chiaro: se noi vaccinassimo tutta la popolazione italiana, 60 milioni di persone, ipoteticamente in un giorno, saremmo in grado di evitare ogni altra misura. Godremmo di una protezione di 4/5 mesi e non ci sarebbe trasmissione. Ma il fatto è che la vaccinazione è avvenuta

per gradi, la durata della protezione è limitata. Via via che passa il tempo le persone sono sempre meno protette, se non fanno immediatamente la terza dose. La trasmissione del virus è piuttosto elevata.

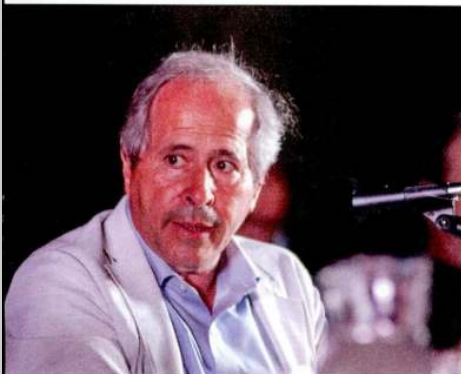
**Da cosa dipende l'entità della trasmissione?**

Dipende dal rapporto fra protetti e non protetti. I non protetti sono le persone che non si sono vaccinate che, ribadisco, dovrebbero fare uno sforzo per vaccinarsi. Ma non del tutto protette sono anche le persone che hanno fatto la vaccinazione sei mesi fa. Questo numero aumenta di giorno in giorno ed è chiaro che questo rapporto si altera a svantaggio della protezione. In questo modo il virus si trasmette. Per cui dobbiamo intervenire con altre misure.

**Quale è più efficace?**

La più utile di tutte è l'uso delle mascherine. Non c'è una misura più efficace della mascherina Ffp2 per proteggersi dal contagio. Vanno usate sui mezzi di trasporto, sia a breve che a lunga percorrenza, e bisogna indossarle nei luoghi pubblici affollati. Se tutti quanti si attenessero a questa semplice disposizione riusciremmo a mantenere un equilibrio con la trasmissione molto basso.

Andrea Crisanti durante EKopark 2020. Monselice (PD), 26 agosto 2020





**«Se Omicron fosse una  
versione attenuata  
del virus e altamente  
trasmissibile, sarebbe  
la fine della pandemia»**



## IN COPERTINA L'INTERVISTA

**Nel libro *Caccia al Virus* (Donzelli), che lei ha scritto con Michele Mezza, metteva in guardia riguardo alla insufficiente vigilanza territoriale, alla carenza di testing, tracciamento, sequenziamento. È tanto più grave oggi?**

Non è stato fatto nessun investimento da questo punto di vista. Basti dire che si fa sempre affidamento sui test antigenici che sono una testimonianza del fallimento della capacità di intervento. Ci sono test che hanno una bassissima affidabilità, con una sensibilità intorno al 30%, il che significa che su 100 positivi se ne intercettano fra i 30 e i 50. L'uso diffuso di questi test antigenici evidenzia la totale mancanza di strategia, ci parla della vacanza, che c'è stata in due anni, di qualunque tentativo di bloccare la trasmissione sul territorio.

**“La variante Omicron spaventa l’Africa”, ha titolato *Repubblica*. Mentre il genetista Giuseppe Novelli invita alla cautela perché ancora poco sappiamo delle sue caratteristiche biologiche. Cosa ne pensa?**

Non abbiamo ancora sufficienti informazioni sulle sue caratteristiche epidemiologiche. Può essere che abbia un potenziale di trasmissione elevato. Nel tempo si sono diffuse varianti sempre più trasmissibili. Questa potrebbe far parte della storia evolutiva del virus per come la conosciamo. Ci sono caratteristiche della struttura della proteina di questa variante che preoccupano, perché è molto distante da quella originale di Wuhan. Potrebbe, in un colpo, mettere in gioco sia la capacità dei vaccini di proteggere che dei monoclonali di curare. E quindi sicuramente è elemento di grande preoccupazione.

**Insomma non sappiamo ancora se questa variante è più patogena delle altre?**

Si prospettano due scenari. Primo scenario: la variante Omicron ha una trasmissibilità simile a quella della variante Delta ed è in grado di infettare persone vaccinate. Questo sarebbe un grosso problema. Ma lo sarebbe solo se causasse una malattia simile a quella della variante Delta. Perché se per ipotesi - che deve essere tutta dimostrata - la variante Omicron fosse ad altissima trasmissibilità, ma causasse una malattia molto più blanda, di fatto sarebbe la soluzione di tutto.

**Addirittura la variante Omicron potrebbe essere**



**«Non dobbiamo farci prendere dal panico per la Omicron, bisogna ancora capire quali sono le caratteristiche»**

**la soluzione di tutto?**

Sì perché infetterebbe a largo raggio immunizzando. E dunque sarebbe la fine di tutte le varianti patogene. Bisogna aspettare, però, perché non sappiamo ancora se questa variante causa una malattia grave o meno. Ma se questa variante fosse una versione attenuata, altamente trasmissibile, paradossalmente sarebbe una notizia positiva.

**Perché l’Oms nelle settimane scorse ha fatto previsioni così catastrofiche per i prossimi mesi. Su quali elementi sono basate?**

Ho letto i rapporti del direttorato generale della prevenzione del Sudafrica, anche loro suggeriscono che





## «Per i Paesi poveri serve un vaccino efficace con una dose sola e con durata di oltre un anno, se no non se ne esce»

bisogna aspettare per capire se la Omicron sia una variante ad elevata patogenicità. Non si sa ancora. Certo, per analogia si tende a pensare che sia in grado di causare malattie come le altre. Però lasciamo la porta aperta considerando le differenze strutturali così importanti che questa proteina ha.

**In questo quadro diventa necessario l'aggiornamento dei vaccini?**

Non dobbiamo farci prendere dal panico, bisogna prima capire.

**Quanto all'urgenza di vaccini ai bambini?**

Io sono indeciso sul via libera dei vaccini ai bambini e lo dico per una ragione molto semplice. Non mi sono spostato di un millimetro da quella volta in cui dissi che "non mi vaccino senza i dati". Ma non perché io sia mai stato contro i vaccini! Tutto il contrario. Il punto è che i dati sui bambini sono ancora molto limitati, parliamo di circa duemila bambini vaccinati e 600 controlli. Un numero di questo genere non è in grado di catturare eventi collaterali che sono più rari di uno su duemila. Se si cominciasse a manifestare eventi collaterali sia pur di media entità nei bambini, finirebbero per alimentare la polemica no vax. Non ne abbiamo bisogno in questo

momento. Prioritario è fare terze dosi. Per i bimbi aspettiamo un attimo, cos'è tutta questa fretta? Ribadisco io sono un convinto sostenitore dei vaccini, tuttavia la mia non è una convinzione ideologica ma del tutto basata sulla evidenza scientifica.

**Allarghiamo lo sguardo a un orizzonte globale. Nei Paesi ricchi, a fine anno, ci saranno 1,2 miliardi di dosi inutilizzate e 50 milioni da gettare. Un suo commento?**

Che facciamo diamo gli scarti ai Paesi poveri? Questo è un approccio fondamentalmente sbagliato, io penso che dobbiamo investire o per creare la logistica per distribuire vaccini nei Paesi a medio o a basso reddito e che dobbiamo investire in vaccini che siano adatti a quei Paesi. Guardi non c'è una via di mezzo.

**Il fallimento di Covax è drammatico. La sessione del Wto che doveva decidere della sospensione dei vaccini il 30 novembre è stata rimandata. E nessuno considera che alcuni Paesi dall'India, all'Indonesia al Sudafrica sarebbero già in grado di produrre su larga scala...**

Guardi non è un problema solo di produzione, ma anche di distribuzione, di logistica, di anagrafe. Si immagina una città di 40 milioni di abitanti del sud del mondo. Come si organizza un vaccino? Come prevedono tre dosi? Qui ci vuole un vaccino che sia efficace con una dose sola e la cui durata sia superiore a un anno altrimenti non se ne esce. E i vaccini creati fin qui non hanno queste caratteristiche. Sono vaccini per ricchi, non per Paesi a medio e basso reddito.

**E dunque bisogna lavorare prima di tutto quella direzione, no?**

Esatto, bisogna lavorare in quella direzione, altrimenti arricchiamo, senza nessun vantaggio, i produttori di questi **vaccini**.